

Retrosce

FABIO MARTINI
ROMA

Con la riforma della Rai si prepara quella dei talk-show

Per il premier il racconto della politica in tv è deleterio
Entro l'estate il nuovo sistema di governance di Viale Mazzini

Alla Humboldt di Berlino - l'università dove insegnarono Hegel, Schopenhauer ed Einstein - la mattina del primo luglio il dottor Matteo Renzi era chiamato a parlare del futuro dell'Europa, ma sul più bello spazzò cattedratici e studenti con una tirata sui talk-show televisivi italiani: «Sono il grande pollaio senza anima che ha preso il posto delle fiction, pieni di colpi di scena dove non succede mai niente con teatranti di terzo ordine e dove gli spot sono la parte più credibile dell'intera trasmissione». Un distillato di sincero disprezzo per un genere televisivo che, per quanto inflazionato e in crisi, da anni è un porto franco del pluralismo politico ed informativo. A Renzi, che ha costruito il suo successo in gran parte grazie alla partecipazione a queste trasmissioni, da qualche mese i talk-show non piacciono più. Ha scritto in uno dei suoi tweet: «Trame, segreti, finti scoop, balle spaziali e retro-



FABIO FRUSTACI/EIDON

**Tv di Stato
La sede della Rai, la tv pubblica che potrebbe essere rivoluzionata dalla riforma targata Renzi**

pensieri: basta una sera alla Tv e finalmente capisci la crisi dei talk show in Italia».

Al presidente del Consiglio queste trasmissioni non piacciono perché, a suo avviso, nel complesso forniscono una immagine deformata della realtà politica e sociale, rappresentazione spesso virata sul lamen-

to, sulla recriminazione cronica e sulla sistematica omissione di ciò che cambia o funziona. Un tipo di critica che Renzi ha pubblicamente esternato e alla quale se ne accompagna una espressa in sedi più ristrette, perché più delicata: in tv e in particolare in Rai, non se ne può più della proliferazio-

Il piano
Nella riforma targata Renzi il nuovo amministratore delegato (nominato dal governo) avrà il potere di nominare i direttori di rete e dei telegiornali

I nomi
Per la governance c'è in pole un manager come Patrizia Grieco, mentre per i direttori si parla di Sarah Varetto ed Enrico Mentana

ni dei talk-show a qualsiasi ora del giorno e della notte. Ma alle critiche da telespettatore, Renzi ha aggiunto osservazioni che alludono ad una vocazione da amministratore delegato. In un tweet ha scritto: «Dobbiamo cambiare modo di raccontare l'Italia e la politica. Non siamo quella roba lì». L'espressione «dobbiamo cambiare» significa che Renzi si prepara a suggerire ai prossimi direttori Rai un cambio nel modo di fare informazione? Si va verso una «riforma dei talk-show» e si punta alla loro concentrazione in una unica rete? Ovvero, alla loro rarefazione?

Seguendo un riflesso di molti politici che finiscono per attribuire le proprie difficoltà a vizi comunicativi, lunedì scorso Renzi ha tenuto una lezione ai suoi parlamentari su come si tiene botta in tv, ma la vera novità è un'altra: il governo vuole accelerare la riforma della Rai,

nel tentativo di approvarla entro l'estate. Un'impennata decisionista che contraddice la vulgata precedente secondo la quale il governo si era rassegnato a rinnovare i vertici aziendali con la vigente legge Gasparri. In altre parole, la perdurante difficoltà nel chiudere alcune riforme stagnanti (a cominciare da quella istituzionale), avrebbe indotto palazzo Chigi a considerare come prioritaria la riforma della Rai, promossa a «scalpo» agostano. Nella riforma Rai targata Renzi, il nuovo amministratore delegato (indicato dal governo), avrà il potere di nominare i direttori di rete e dei Tg. Il premier sa bene che proprio su quelle nomine (ad e direttori giornalistici) saranno accesi i riflettori, sa che non può sbagliare il colpo, magari anche a costo di ridimensionare qualche sua «pulsione». Ecco perché per il ruolo di Ad accarezza l'ipotesi di affidare l'incarico ad una manager come Patrizia Grieco, attuale presidente dell'Enel, mentre per l'informazione Renzi ha stima per la direttrice di Sky Tg24 Sarah Varetto. Anche se il personaggio che - in tutte le caselle top - finirebbe per raccogliere un vasto consenso, per storia personale e peso professionale, è un giornalista che il premier apprezza, anche a dispetto delle critiche subite: Enrico Mentana.